

INFORMATIVA ICAAP AL PUBBLICO

Al 31 DICEMBRE 2025

1. Premessa

Nell'ambito del Regolamento UE 2019/2033 (IFR), come successivamente modificato e integrato, è previsto che le SIM pubblichino, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio, una serie di informazioni rilevanti sulla propria operatività ed esposizione al rischio.

Il Decreto legislativo n. 201 del 5 novembre 2021, entrato in vigore il 2 dicembre 2021, ha adeguato la normativa nazionale alle disposizioni della Direttiva (UE) 2019/2034, poi successivamente modificata e integrata relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento ("Investment Firm Directive" – "IFD") e recante modifica delle Direttive 2002/87/CE, 2009/65/CE, 2011/61/UE, 2013/36/UE, 2014/59/UE e 2014/65/UE, e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del menzionato IFR, relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento ("Investment Firm Regulation" – "IFR") e ha modificato i Regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 806/2014, nonché modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

La normativa prevede obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi di individuazione, gestione e controllo di tali rischi.

Le informazioni rilevate da Innovazione Finanziaria Sim S.p.A. (di seguito "Innofin", la "SIM" o la "Società"), sia di carattere qualitativo sia quantitativo, sono organizzate secondo i contenuti indicati nella Parte Sesta del Regolamento "Pubblicazione delle informazioni da parte delle imprese di investimento".

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano a Innofin individualmente. Non sono presenti società controllate.

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del IFR che hanno specifica applicabilità per Innofin. Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

In base a quanto definito dal IFR, Innofin pubblica annualmente la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo www.fondionline.it.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle pagine seguenti sono espresse in migliaia di euro laddove non diversamente specificato.

Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono ai dati contabili al 31 dicembre 2025 e sono aggiornati con frequenza annuale.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 47 Regolamento UE 2019/2033)

2.1. Informativa qualitativa

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Società ha adottato metodologie di misurazione/valutazione dei rischi e definito un'articolazione organizzativa e sistemi di controllo dei rischi proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta.

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato ICAAP e Controlli Interni, le funzioni operative e di controllo della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità attuale e prospettica (ILAAP) si è espresso in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo della Società rispetto alle strategie aziendali, approvando i seguenti documenti:

- “Processo ICARAP” comprensivo dei seguenti documenti: (i) Regolamento del Comitato ICAAP e Controlli Interni, (ii) Regolamento ICARAP;
- “Resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica al 31 dicembre 2025”.

L'organizzazione del governo dei rischi prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutto il personale dell'intermediario ed in particolare delle Funzioni di Controllo.

Il sistema dei controlli interni è basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”), dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management e ICT Risk*”) e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Società sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono inoltre rispettare i limiti operativi loro assegnati

coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, la Società, tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell’attività che la stessa si propone di svolgere, ha istituito:

- la Funzione *Compliance*, esternalizzata ad una società al di fuori del gruppo societario facente capo a Multiply Group S.p.A. (di seguito il “Gruppo”);
- la Funzione *Risk Management e ICT Risk*, esternalizzata ad una società al di fuori del gruppo societario facente capo al Gruppo;
- la Funzione Antiriciclaggio, attribuendone la responsabilità ad un consigliere di amministrazione non esecutivo;
- la Funzione *Internal Audit*, composta da due risorse, entrambe distaccate *part-time* da altre società del Gruppo.

2.2. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti

IFR e IFD hanno definito un nuovo regime prudenziale per le imprese di investimento, prevedendo una disciplina differenziata rispetto agli enti creditizi, che tiene conto delle dimensioni, delle attività svolte e dei rischi delle diverse tipologie di imprese di investimento.

La SIM ha proceduto ad un’attenta analisi delle nuove regole ed alla valutazione dell’entità del loro impatto. In esito alla valutazione la Società ha ritenuto di appartenere alla c.d. “classe 2” (rilevante), escludendosi l’applicazione del citato art. 12 e non raggiungendo la SIM le soglie dimensionali di cui all’art.1, par. 2, IFR.

La SIM, essendo autorizzata alla detenzione dei capitali della clientela, si considera attratta all’interno della menzionata “Classe 2” e prevalentemente soggetta ad esposizione ASA (*assets safeguarded and administered*) e CMH (*client money held*) diverso da zero.

Nel quadro regolamentare è previsto che le imprese di investimento di “Classe 2” svolgano un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (*internal capital adequacy assessment process and internal risk-assessment process*, c.d. processo ICARAP).

Nell’ambito dell’ICARAP, la Società definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la base dello sviluppo di tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

A tal fine la Società provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è, o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Nello svolgimento di tali attività la Società tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L’inclusione dei rischi nel perimetro del Resoconto ICARAP è, quindi, condizionata alla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione *judgmental* connessa all’operatività della Società;
- in relazione ai loro potenziali effetti sull’operatività della Società in caso di manifestazione.

Partendo dall’elenco dei rischi riportati nella citata normativa, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e misurazione.

Alla luce di quanto sopra, si riporta la mappa dei rischi rilevanti che la Società ha individuato per l’esercizio 2025.

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi		Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
Rischi Regolamentari	Rischio per la clientela (Rtc)	Attività gestite – compresa consulenza (k-AUM)	No	-	-
		Denaro dei clienti detenuto (k-	Si	Capitale Interno	- Fondi propri pari a 0,4% del denaro detenuto

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi		Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
		CMH) – Su conti separati			- Presidi organizzativi e monitoraggio
		Attività detenute per conto dei clienti (k-ASA)	Si	Capitale Interno	- Fondi propri pari a 0,04% delle attività detenute - Presidi organizzativi e monitoraggio
		Ordini dei clienti trattati (COH) – Operazioni a pronti Operazioni in derivati	No	-	-
	Rischio di mercato (RtM)	Requisito per il rischio di mercato ai sensi del CRR (k-NPR)	No	-	-
		Requisito calcolato secondo metodo delle posizioni/portafogli soggetti a compensazione e o marginazione (secondo certe condizioni) (k-CMG)	No	-	-
	Rischio per l'impresa (RtF)	Flusso di negoziazione giornaliero (k-DTF)	No	-	-
		Esposizione creditizia di controparte (k-TCD)	No	-	-

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi		Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
		Rischio di concentrazion e verso le grandi esposizioni nel portafoglio di negoziazione (k-CON)	No	-	-
Altri Rischi	Rischio di credito non incluso tra quelli regolamentari		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio - Metodo Standardizzato (CRR)
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione		No	-	-
	Rischio strategico e di <i>business</i>		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio - Quantificazione a due scenari (cfr. Nota metodologica)
	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio operativo non incluso tra quelli regolamentari				
	- Rischio di condotta e di reputazione		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio - Requisito di capitale pari al 15% del 30% differenziale (delta) delle commissioni attive
	- Rischio informatico (IT)		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi	Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
				- 5% dei costi per servizi e di marketing
	- Rischi climatici e ambientali	Sì	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio

Le imprese di investimento dispongono di dispositivi, strategie e processi solidi, efficaci e globali per valutare e mantenere su base continuativa l'importo, la composizione e la distribuzione del capitale interno e delle attività liquide che ritengono adeguati a coprire la natura e il livello dei rischi che potrebbero porre ad altri e a cui sono o potrebbero essere esposte esse stesse.

Di seguito si propone una breve illustrazione della posizione della Società rispetto ai rischi regolamentari ritenuti rilevanti:

Rischio per la clientela

La SIM, in base alla propria operatività risulta esposta a due diverse tipologie di rischi per la clientela (k-RtC). In particolare, per la Società sono stati definiti come rilevanti:

- **Rischio per la clientela - Denaro dei clienti detenuto (k-CMH)**

Esso riflette il rischio di danno potenziale quando un'impresa di investimento detiene denaro dei propri clienti, tenendo conto del fatto che sia detenuto sul suo stato patrimoniale o su conti di terzi e che disposizioni del diritto nazionale applicabile prevedano che il denaro dei clienti sia salvaguardato in caso di fallimento, insolvenza, avvio della procedura di risoluzione o amministrazione controllata dell'impresa di investimento. L'esposizione al fattore k-CMH esclude il denaro dei clienti depositato su un conto bancario (depositario) a nome del cliente stesso, se l'impresa di investimento ha accesso al denaro dei clienti mediante un mandato a terzi. La metodologia di misurazione e mitigazione prevede un requisito di fondi propri pari al 0,4% del denaro detenuto. La SIM ha altresì posto in essere presidi organizzativi e di monitoraggio adattati alla propria operatività.

- **Rischio per la clientela - Attività detenute per conto dei clienti (k-ASA)**

Esso riflette il rischio di salvaguardia e amministrazione delle attività dei clienti. Le imprese di investimento devono detenere capitale in misura proporzionale ai saldi corrispondenti,

indipendentemente dal fatto che le attività figurino nel loro stato patrimoniale o su conti di terzi. La metodologia di misurazione e mitigazione prevede un requisito di fondi propri pari al 0,04% delle attività detenute. La SIM ha altresì posto in essere presidi organizzativi e di monitoraggio adattati alla propria operatività.

Altri Rischi

Di seguito vengono considerati i rischi non coperti dai requisiti patrimoniali regolamentari indicati tra gli “Altri rischi” nella Parte Prima, Tit. II, Cap. 1, Allegato A, del “Regolamento in materia di vigilanza sulle SIM”.

Rischio di credito non incluso tra quelli regolamentari

Il rischio di credito esprime il rischio di subire perdite derivanti dall’insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti.

A fronte di tale tipologia di rischio, quale strumento di controllo e attenuazione, la Società effettua periodiche analisi al fine di valutare la qualità del credito e monitorare nel continuo la sussistenza di eventuali situazioni di inadempienza da parte delle controparti.

Rientra tra le esposizioni monitorate, anche l’esposizione della Società verso la capogruppo Multiply Group S.p.A. per i crediti da *cash pooling* derivanti dalle disponibilità liquide della Società nell’ambito dell’omonimo contratto in essere a livello di Gruppo. Tali crediti sono monitorati con continuità pur potendo essere considerati posizioni di “*cash equivalent*”.

Con riferimento alla data di analisi del 31 dicembre 2025, è stato calcolato il possibile assorbimento di capitale per il rischio di credito aggiuntivo applicando un coefficiente dell’8%¹ all’ammontare definito come “cassa e disponibilità liquide”.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

È il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. La gestione del rischio tasso è improntata ai principi di coerenza con la propria missione, in linea con la natura dell’operatività della Società. È stata rilevata, quale elemento di rischio, l’eventuale riduzione dei tassi di interesse che incide negativamente sulla remunerazione del capitale proprio della Società, sia nel caso in cui sia mantenuto come disponibilità liquida, sia nel caso in cui sia investito in strumenti finanziari, rappresentati da titoli di stato.

¹ Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

Tale rischio è valutato con scarsa rilevanza perché la Società non fa affidamento sulla remunerazione del capitale proprio per il conseguimento dei risultati aziendali.

Rischio strategico e di *business*

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (scarsa reattività a tale cambiamento) e/o a decisioni aziendali non adeguate, ovvero all'attuazione inadeguata delle decisioni.

A questo proposito la Società ha individuato i seguenti fattori di rischio:

- inadeguata qualità dell'offerta di prodotto, tenuto conto dei rendimenti generali offerti dai mercati finanziari e dei risultati ottenuti da Società concorrenti per i propri clienti;
- inadeguata organizzazione commerciale, includendosi in tale ambito anche il non favorevole accoglimento da parte del mercato dei servizi prestati;
- insufficiente incremento delle masse amministrate non adeguato a garantire il conseguimento di risultati reddituali positivi;
- concentrazione del *business* su un numero limitato di clienti, con possibile effetto di decremento consistente della redditività in conseguenza di un'eventuale chiusura del rapporto o di una forte riduzione del patrimonio conferito.

Il rischio strategico è considerato rilevante. Al fine di offrire una conforme quantificazione dello stesso, si è ritenuta adeguata l'implementazione di un *framework* di quantificazione a due scenari, improntato a criteri di realismo ed attualizzazione sull'orizzonte temporale di riferimento, prevedendo accantonamenti specifici di capitale per ogni anno oggetto di analisi. In relazione all'esercizio appena concluso, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2025, l'esposizione al rischio connesso al mancato conseguimento dei target reddituali è stata determinata applicando un coefficiente prudenziale pari al 40% della differenza (delta) tra il valore di EBITDA prospettico previsto nel Business Plan per l'esercizio 2026 e l'EBITDA effettivamente consuntivato al 31 dicembre 2025. L'individuazione di tale coefficiente si basa su un'analisi regressiva dei dati storici. In tale periodo, l'EBITDA della SIM ha mostrato una significativa variabilità, riflettendo la natura ciclica del settore e l'alta sensibilità ai volumi di attività. In tale contesto, il coefficiente del 40% è stato selezionato come *proxy* prudenziale rappresentativo di uno scenario leggermente avverso ma plausibile, ovvero che permetta di simulare un impatto rilevante per la Società che si collochi all'interno di una classe di rischio realistica con l'esperienza storica della SIM.

Risks	Basso	Medio Basso	Medio Alto	Alto
%	.0 - 25	.25 - 50	.50 - 75	.75 - 100

Figura 1 Classi di rischio e coefficienti di ponderazione interni

Tale valore prudenziale rappresentativo di uno scenario avverso “moderato” risulta in grado di coprire:

- una componente sistemica di rischio legata alla variabilità reddituale;
- eventuali errori di stima o inefficienze strategiche nella fase attuativa del piano;
- scenari avversi non estremi, ma realistici approssimabili al limite superiore della classe di rischio “Medio Basso”.

L’analisi, nello specifico, del periodo di maggiore tensione per la SIM (2022 – 2024) con una ripresa nel 2025, ha restituito una deviazione standard annua dell’EBITDA pari a circa 0,834 milioni di euro, a fronte di una media di circa 0,770 milioni.

Applicando quindi il coefficiente del 40% alla differenza (delta) tra il valore di EBITDA prospettico previsto nel Business Plan per l’esercizio 2026 e l’EBITDA effettivamente consuntivato al 31 dicembre 2025, si determina una perdita potenziale di circa 281.034,15 euro, che è altresì considerata rappresentativa di una perdita moderata in uno scenario avverso rappresentativo del 40% della media storica dell’EBITDA nel periodo di massima tensione, confermando quindi la coerenza nella scelta mediante metodologia delle classi di rischio. La scelta è in linea con i criteri e consente di bilanciare rigore prudenziale e sostenibilità operativa del requisito patrimoniale.

Con riferimento agli esercizi prospettici 2026 e 2027, si è assunto che i risultati previsti per il 2026 siano confermati e quindi in particolare, venga confermata la ripresa del *business*, la continuità reddituale e la stabilità organizzativa; nella scelta del parametro da applicare per la quantificazione del rischio strategico e di *business* per gli anni 2026 e 2027 sono state fatte assunzioni riguardanti l’eventuale impatto di perdite operative pur nell’evidenza storica di assenza di eventi pregiudizievoli; richiamando i coefficienti regolamentari previsti dal *framework* di Basilea 2 riconducibili al metodo standardizzato (TSA - *Retail Brokerage*), è stato applicato un coefficiente pari al 12% dei valori di EBITDA, previsti nei piani economico-finanziari di periodo.

Intermediazione al dettaglio (Retail brokerage) (Attività con singole persone fisiche o con entità di piccole e medie dimensioni che soddisfano i criteri di cui all'articolo 79 per la classe delle esposizioni al dettaglio)	Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari Esecuzione di ordini per conto dei clienti Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile	12 %
---	--	------

Figura 2 Estratto Allegato X GU dell'Unione Europea requisito al requisito patrimoniale, Parte 2 - Metodo Standardizzato

Tale valore, più contenuto rispetto al coefficiente adottato per il primo anno, riflette una valutazione combinata di elementi storici, organizzativi e previsionali, tra cui:

- L'assenza di scostamenti negativi significativi tra l'EBITDA consuntivato 2025 e il *target* atteso a *budget*;
- Il rafforzamento delle misure di controllo interno e monitoraggio strategico, con un presidio attivo dei rischi da parte del primo e secondo livello;
- L'evidenza storica di una maggiore stabilità reddituale nei contesti di normalità operativa: dai dati storici, con riferimento al periodo 2016-2025, la deviazione standard relativa dell'EBITDA risulta pari a circa il 96% (1,36 milioni su una media di 1,41 milioni), ma si riduce di circa il 25,3% se si escludono i picchi negativi e positivi più estremi relativi al 2016 ed al 2020.

Il coefficiente del 12% è stato selezionato come *proxy* conservativa per riflettere uno scenario leggermente avverso ma plausibile, coerente con l'esperienza storica della SIM e con i parametri di *stress test* "moderati" utilizzati internamente.

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (AML)

Il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo riguarda il rischio che un'attività, un servizio o un'operazione possa essere concretamente connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Operativamente tale rischio è presidiato dal complessivo sistema dei controlli interni della Sim ovvero dai diversi controlli di primo, secondo e terzo livello sulle diverse attività svolte. In particolare, i controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Antiriciclaggio, funzione specialistica, dedicata al presidio di tale fattispecie di rischio.

Al 31 dicembre 2025 non si registrano perdite contabili connesse a sanzioni o eventi operativi legati alla suddetta categoria di rischio.

Annualmente, come previsto dal D. Lgs. 231/2007 all'art. 15, viene svolto ad opera della Funzione Antiriciclaggio un esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo cui è derivato un esito di esposizione al rischio residuo non significativo, in tale prospettiva il rischio riciclaggio è considerato rilevante, ma non si è ritenuto necessario allocare capitale aggiuntivo per tale rischio.

Rischio operativo non incluso tra quelli regolamentari

Il rischio operativo, in base alla normativa di Banca d'Italia, è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi (interna od esterna), errori umani (ad esempio nell'esecuzione e gestione di processi, inadempienze, involontarie o per negligenza, relativi ad obblighi professionali), interruzioni dell'operatività, disfunzione dei sistemi, inadempienze contrattuali, danni a beni materiali (catastrofi naturali). Tale definizione ricomprende il rischio legale e di reputazione; non sono invece inclusi i rischi strategici.

Rientrano all'interno di questa categoria, i seguenti rischi:

- Rischio di condotta e reputazionale

Il rischio di condotta è parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo e deriva dal rischio attuale o futuro di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

La significatività del rischio è legata a condotte e ai costi processuali associati, tra cui: a) la vendita abusiva di prodotti; b) i conflitti di interesse nella conduzione degli affari; c) i canali di distribuzione mal progettati che possono causare conflitti di interesse con falsi incentivi; d) il trattamento iniquo dei reclami dei clienti.

Il rischio reputazionale viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa d'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la valutazione dell'esposizione al rischio reputazionale sono stati individuati i seguenti elementi di rischio che possono condurre ad una percezione negativa dell'immagine aziendale:

- da parte dei clienti: a causa di reclamo o provvedimenti sanzionatori;
- da parte delle controparti: per mancanza di solvibilità o scarsa affidabilità o per limitata efficienza operativa (legata anche all'operato degli *outsourcer*);
- da parte di azionisti/investitori: per scarsa trasparenza;

- da parte delle Autorità di Vigilanza: per violazione delle norme.

Il rischio di condotta e reputazionale è considerato rilevante, data la natura fiduciaria dei rapporti con la clientela. La sua quantificazione è effettuata stimando una perdita economica potenziale legata alla progressiva perdita di fiducia o di attrattività commerciale a seguito di eventi critici (es. contenziosi, comportamenti scorretti, disallineamenti informativi, errata rappresentazione dei prodotti, ecc.). Il valore è stato quantificato nel 30% della differenza (delta) tra le commissioni dell'anno oggetto di analisi e quello precedente, a cui è stata applicata una ponderazione del 15%. Tali parametri sono stati determinati sulla base dell'analisi storica delle commissioni attive registrate negli ultimi esercizi (2016 – 2025), da cui si rilevano:

- episodi di contrazione annua anche superiore al -30%;
- una media delle peggiori tre contrazioni pari a circa -25%;
- l'assenza di perdite attribuibili a reclami e contenziosi.

Il coefficiente del 30% rappresenta dunque una proxy prudenziale della componente reputazionale potenziale all'interno di uno scenario di contrazione delle commissioni, mentre il 15% riflette la probabilità stimata di attribuzione di tale contrazione a cause di condotta effettive e non esogene. In caso di variazioni negative delle commissioni attive rispetto all'anno precedente, il requisito viene posto pari a zero.

- **Rischio informatico (IT)**

Per “rischio informatico (o IT)” si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Poiché la Società presta i propri servizi esclusivamente attraverso tecniche di comunicazione a distanza ed in particolare attraverso il solo canale Internet, si evidenzia la sussistenza di uno specifico rischio in caso di prolungata indisponibilità o irraggiungibilità del sito www.fondionline.it, e dei sistemi informativi utilizzati dal proprio personale per l'erogazione del servizio FEC.

La prestazione del Servizio di Collocamento da parte della SIM si sostanzia nella presentazione e proposizione alla clientela di una “vetrina” dei prodotti (prevalentemente OICVM e FPA) attraverso il Sito www.fondionline.it.

Il Sito si caratterizza per una doppia veste:

- 1) è un motore di ricerca e comparazione degli OICVM e FPA sottoscrivibili in Italia, liberamente e gratuitamente accessibile al pubblico indistinto (cd. Parte Pubblica);
- 2) è lo strumento di accesso all'operatività sugli OICVM collocati dalla SIM, accessibile solo a quanti abbiano perfezionato con la SIM un contratto per il Servizio di Collocamento e servizio accessorio di custodia ed amministrazione (cd. Parte Riservata).

In caso di prolungata indisponibilità o irraggiungibilità del Sito e delle funzioni dispositive sono stati predisposti alcuni presidi a mitigazione di questo specifico rischio:

- i. il *front-end* pubblico del Sito beneficia dei sistemi di sicurezza (sistemi Anti DDoS e Firewall) dell'infrastruttura di virtualizzazione MOL e ai fini della continuità operativa utilizza un'infrastruttura ridondata in alta affidabilità soggetta alle strategie di *backup* del Gruppo;
- ii. la Parte Riservata del front-end del Sito nonché il sistema "core" di *back-end* Antana sono erogati utilizzando standard di sicurezza adeguati e con livelli di servizio concordati e definiti contrattualmente;
- iii. i sistemi sono collegati a mezzo connessioni sicure su VPN IPsec tramite linee ridondate;
- iv. monitoraggio continuo della raggiungibilità e disponibilità del Sito con invio di messaggi di avviso e allarme in caso di anomalie o assenza di disponibilità.

Il Servizio FEC consiste nella promozione e collocamento a distanza di prodotti di finanziamento in favore della clientela retail, per conto di banche e intermediari finanziari partner. I soggetti contattati ("*prospect*") coinvolti nel processo sono soggetti che hanno già manifestato interesse ad ottenere un finanziamento tramite uno dei canali dell'ente erogante, il quale ha delegato alla SIM il compito di facilitare e completare, a distanza, il processo commerciale. In questo contesto, l'operatività della SIM si basa interamente sull'accessibilità e funzionalità dei sistemi informativi utilizzati dal personale per completare il processo di *lead generation*. Un'interruzione significativa della piattaforma o dei sistemi potrebbe determinare ritardi o sospensioni nell'assistenza commerciale, compromettendo temporaneamente la capacità della SIM di generare volumi di operazioni e quindi di percepire le relative commissioni ("*fees*") da parte degli istituti *partner*. Tuttavia, si evidenzia come tale circostanza non si tradurrebbe in un impatto diretto sulla clientela finale, la quale

manterrebbe comunque un rapporto diretto con l'ente erogante. Inoltre, nell'ambito del Servizio FEC, non sussistono obblighi contrattuali diretti tra la SIM e il cliente finale, né la SIM gestisce operativamente l'erogazione del credito o l'esecuzione delle operazioni.

Per i motivi elencati, il rischio informatico per la SIM assume una valenza prevalentemente operativa e reputazionale, mentre l'impatto economico è circoscritto, per il Servizio di Collocamento, all'eventuale rimborso del differenziale del NAV delle operazioni che non sono state inserite tempestivamente a sistema mentre per il Servizio FEC nel ritardato incasso delle commissioni derivanti dal mancato perfezionamento di alcune operazioni durante il periodo di disservizio e inaccessibilità al sito *web*.

Il Comitato ICAAP e Controlli interni ha inserito tale tipologia di rischio nell'ambito di quelli a cui risulta esposta pertanto, in un'ottica prudenziale, si è comunque classificato il rischio informatico come rilevante.

Ai fini della quantificazione del capitale regolamentare, si è pertanto scelto di adottare un approccio proporzionale al grado di esposizione operativa, nonché ai coefficienti di ponderazione utilizzati per quantificare i requisiti patrimoniali relativi ai rischi precedentemente esposti, basato sull'applicazione di un coefficiente prudenziale del 5% ai costi annuali connessi alla gestione, disponibilità e sicurezza delle infrastrutture ICT, identificati nelle voci di bilancio relative ai costi dei servizi e di *marketing*.

Tale parametro prudenziale è stato definito considerando:

- la limitata incidenza economica potenziale del rischio (assenza di danni diretti a terzi, nessuna obbligazione contrattuale di servizio al cliente finale);
- l'assenza di eventi IT rilevanti registrati nel recente passato;
- l'eventuale necessità di agire lato marketing per rimediare ad eventuali inefficienze del servizio;
- la presenza di adeguati presidi tecnologici e organizzativi nonché misure di sicurezza informatica poste in essere a tutela del patrimonio informativo aziendale.

La metodologia sarà soggetta a riesame periodico, anche alla luce degli esiti delle attività di *stress testing* ICT e delle verifiche condotte nell'ambito del sistema di controllo interno e dell'evoluzione normativa.

Rischi climatici e ambientali

Si fa in particolare riferimento al rischio fisico e al rischio di transizione. Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (come alluvioni, ondate di calore e siccità) ovvero "cronica" (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

L'esito dell'analisi di materialità ha evidenziato un impatto valutato come remoto con riferimento al rischio di liquidità, operativo e reputazionale per quanto riguarda la trasmissione dei rischi fisici, estremi e cronici, sui rischi caratteristici della società. L'analisi riferita ai canali di trasmissione dei rischi di transizione, soprattutto in riferimento ai cambiamenti e adeguamenti rispetto alle normative, ad aspetti legali e a processi tecnologici, sui rischi caratteristici della Società evidenzia invece un impatto possibile, con riferimento al rischio di liquidità e ai rischi operativi e reputazionali. I canali di trasmissione (fisici e di transizione) non generano effetti sul rischio di credito e di mercato. L'esito dell'analisi di materialità, in riferimento alla quale il modello definiva rilevante un impatto valutato probabile o certo, evidenzia come non sia da ritenere rilevante, ai fini patrimoniali, l'impatto dei rischi ESG. L'analisi di materialità verrà aggiornata soprattutto all'esito di mutamenti della normativa di riferimento che determini variazioni dal punto di vista legale, tecnologico o di impianto generale di conformità.

3. Governance (Art. 48 Regolamento UE 2019/2033)

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Società, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, Innofin – tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa – ha ispirato la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione.

La Società ha adottato un modello tradizionale. Gli organi aziendali sono:

- l'Assemblea;
- il Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale sono nominati il Presidente e l'Amministratore Delegato;
- il Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica della Società. Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. In tal modo è peraltro assicurata una equilibrata ripartizione delle competenze e delle professionalità tra i componenti, un'equa presenza di consiglieri esecutivi e non esecutivi, nonché politiche di diversità di genere.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 5 membri, il cui incarico dura un periodo non superiore ai tre esercizi, stabilito all'atto della nomina dall'Assemblea, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti degli organi societari vengono selezionati sulla base delle informazioni contenute nel *curriculum vitae* ovvero in funzione della specifica professionalità che gli stessi possiedono. Inoltre, tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- onorabilità;
- correttezza, competenza e professionalità;
- non devono essere titolari di cariche che si pongano in contrasto con il c.d. "Divieto di *Interlocking*".

Di seguito si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione rinnovato da ultimo con l'assemblea dei soci del 24 aprile 2024 con indicazione del numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro.

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Inizio incarico</i>	<i>Fine Incarico</i>	<i>Incarichi di amministratore affidati*</i>
Emanuele Anzagli	Presidente del Consiglio di Amministrazione	24 aprile 2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	3 incarichi (3**)
Giuliano Laruccia	Consigliere Delegato	24 aprile 2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	1 incarico (1**)
Alessandro Carlo Alvaro Fracassi	Consigliere di Amministrazione	24 aprile 2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	32 incarichi (25**)
Sara Zaltron	Consigliere di Amministrazione	24 aprile 2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	4 incarichi (1**)
Marco Bernardino Maria Zampetti	Consigliere di Amministrazione	24 aprile 2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	7 incarichi (4**)

* situazione aggiornata al 14 maggio 2026

** viene specificato il numero di incarichi ricoperti all'interno di Multiply Group S.p.A. e delle società di diritto italiano da essa controllate, anche indirettamente.

Con particolare riferimento alle attività di gestione del rischio ed al processo ICARAP, si riportano qui di seguito i principali compiti degli organi e di tutte le funzioni di controllo coinvolte.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni; pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

A tal fine cura le seguenti attività:

- definisce gli elementi costitutivi del complessivo Processo ICARAP;
- individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti:
 - ruoli, deleghe e responsabilità nell'ambito delle fasi del processo;
 - tipologie di rischio cui la SIM è esposta e che intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- valuta l'adeguatezza ed approva, su proposta del Comitato ICAAP e Controlli Interni (definito in seguito), le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;
- assicura, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni l'esecuzione dell'Autovalutazione ICAAP/ILAAP e ne approva le risultanze;
- approva il Resoconto ICARAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Amministratore Delegato (AD)

L'Amministratore Delegato (AD) è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

Nello specifico contesto del Processo ICARAP, l'AD è responsabile di:

- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, cura l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi. Individua le eventuali criticità e pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta;
- definire con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni:
 - tipologie di rischio cui la SIM è esposta e che intende gestire;

- limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
 - il programma relativo alle prove di *stress*;
- assicurare la gestione e aggiornamento del processo ICARAP relativamente al quale approva in via preliminare il piano degli interventi di miglioramento, proposti dal Comitato ICAAP e Controlli Interni, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, monitora lo stato di avanzamento e riporta i risultati agli organi societari;
- prendere iniziative, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, per l'adeguamento del fabbisogno di capitale, nel caso emergano incongruenze tra capitale interno complessivo prospettico e piano strategico, e per le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi.

L'AD riveste inoltre un ruolo fondamentale nei confronti del personale della SIM, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi e al cui interno individua i soggetti che - per qualifica, grado di autonomia di giudizio, esperienza e conoscenza - appaiono in grado di svolgere adeguatamente le attività del Processo.

L'Amministratore Delegato, nello specifico:

- garantisce la gestione e la verifica degli obiettivi e dei processi del sistema di Pianificazione Strategica;
- elabora il piano strategico, il *budget* ed il sistema di *reporting* per le strutture operative;
- presidia, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, il processo di individuazione, gestione, valutazione e controllo dei rischi di *compliance* legati all'operatività della SIM;
- coordina, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, a livello complessivo le attività connesse al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della SIM;
- garantisce la gestione dei rischi della SIM in accordo con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICARAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai

requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Con specifico riferimento al processo ICARAP, il Collegio Sindacale:

- analizza le politiche per la gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione, proponendo eventuali modifiche o aggiornamenti;
- verifica che il processo sia periodicamente sottoposto a valutazione a cura del Consiglio di Amministrazione;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Comitato ICAAP e Controlli Interni

Il Comitato ICAAP e Controlli Interni è composto dalle seguenti funzioni aziendali:

- Amministratore Delegato o altra risorsa dallo stesso delegata;
- Responsabile dell'Area Contabilità e Bilancio (CFO);
- Responsabile della Funzione di *Compliance*;
- Responsabile della Funzione di *Risk Management e ICT Risk*;
- Responsabile della Funzione di *Internal Audit*.

Il Comitato è titolare, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, di funzioni propositive, consultive e istruttorie. Nei limiti di cui sopra, il Comitato:

- approfondisce aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- approfondisce adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema di controllo interno;
- esprime e propone al Consiglio di Amministrazione, tramite l'Amministratore Delegato, le iniziative opportune per migliorare le procedure di controllo o comunque per evitare di esporre la Società a rischi;
- svolge gli ulteriori compiti eventualmente attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento al processo ICARAP, il Comitato:

- a. supporta l'Amministratore Delegato nel coordinare a livello complessivo le attività connesse al Processo ICARAP e, in tale ambito, il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società;
- b. supporta l'Amministratore Delegato nella individuazione/definizione: (i) delle tipologie di rischio cui la Società è esposta e che intende gestire; (ii) delle esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato; (iii) della finalità e della frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- c. supporta l'Amministratore Delegato nella definizione, con carattere annuale, di un programma relativo alle prove di *stress* e individua le metodologie predisposte dalla SIM relativamente al processo di analisi degli *stress test* a supporto della valutazione dei singoli rischi e del capitale che la SIM decide di detenere in considerazione della simulazione di eventi estremi;
- d. supporta l'Amministratore Delegato nel determinare e coordinare il processo di individuazione, valutazione e controllo dei rischi legati all'operatività della Società;
- e. propone al Consiglio di Amministrazione, per la sua valutazione di adeguatezza, le metodologie per l'individuazione, l'analisi, la valutazione e il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- f. assicura l'applicazione delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, coordinando le attività delle unità organizzative coinvolte;
- g. propone all'Amministratore Delegato il piano degli interventi di miglioramento al Processo ICARAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e la documentazione riferita al Processo ICARAP;
- h. monitora lo stato di avanzamento dei progetti relativi al Processo ICARAP;
- i. definisce i presidi organizzativi e procedurali per la mitigazione dei rischi;
- j. supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nello svolgimento delle singole fasi del Processo ICARAP;
- k. supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nella predisposizione del Resoconto ICARAP e dell'Informativa al Pubblico;
- l. supporta il Consiglio di Amministrazione nella fase di autovalutazione dell'ICAAP e dell'ILAAP.

Funzione di *Risk Management e ICT Risk*

La Funzione di *Risk Management e ICT Risk* cura la complessiva gestione del processo ICARAP, in accordo con le indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, la Funzione di *Risk Management e ICT Risk*:

- cura l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti;
- è responsabile della mappatura dei rischi operativi aziendali;
- sviluppa le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi, individuando, per ciascun rischio, la metodologia e gli strumenti di valutazione;
- verifica i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico;
- propone all'Amministratore Delegato e all'Organo con funzione di supervisione strategica su quali rischi effettuare lo *stress testing* e predisporre ed effettuare le prove di *stress* sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico;
- propone all'Organo con funzione di gestione eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte dei livelli di esposizione calcolati e ritenuti critici;
- collabora alla misurazione del capitale interno per ogni singolo rischio e del capitale interno complessivo, attuale e prospettico, in coerenza con l'orizzonte di previsione di piano strategico/*budget*, nelle ipotesi di scenario definite;
- propone le linee guida e le metodologie del processo ICARAP che saranno approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- effettua la riconciliazione tra le grandezze regolamentari e le grandezze ICARAP;
- coordina all'interno del Comitato ICAAP e Controlli Interni la predisposizione del Resoconto ICARAP e dell'Informativa al Pubblico;
- verifica l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi, individua le eventuali criticità e suggerisce il relativo piano degli interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica esaminata;
- predisporre la documentazione metodologica per l'approvazione dell'impianto ICARAP e consolida il pacchetto informativo da esibire alla Banca d'Italia in sede di accesso ispettivo.

Funzione di *Compliance*

Con specifico riferimento al processo ICARAP, la Funzione di *Compliance*:

- verifica la corretta esecuzione del processo di autovalutazione ICARAP ed esprime le proprie eventuali osservazioni al Consiglio di Amministrazione;
- verifica il processo di adeguatezza patrimoniale;
- verifica l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi,

individua le eventuali criticità e suggerisce il relativo piano degli interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica esaminata;

- è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione dei rischi di non conformità impattanti sul rischio reputazionale;
- verifica la conformità delle procedure e dei processi aziendali alla normativa esterna al fine di mitigare il rischio di non conformità.

Funzione *Internal Audit*

La Funzione di *Internal Audit* partecipa al processo ICARAP con un ruolo di verifica e controllo.

La Funzione revisiona periodicamente il processo ICARAP e procede con il supporto degli organi sociali nell'autovalutazione del resoconto, nonché identifica le aree suscettibili di miglioramento e relaziona il Comitato ICAAP e Controlli Interni sui rilievi emersi.

Inoltre, la Funzione:

- è responsabile dell'attività di controllo di terzo livello e sovrintende e verifica, in tale ambito, il corretto funzionamento del sistema dei controlli, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento. Individua andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna, per quanto attiene il complessivo processo di gestione dei rischi;
- sottopone a revisione interna il processo valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Società;
- propone interventi correttivi; in particolare, collabora alla definizione degli interventi organizzativi sui sistemi di attenuazione e controllo dei rischi;
- porta a conoscenza degli organi aziendali le evidenze dell'attività di revisione.

Area Contabilità e Bilancio (CFO)

Monitora nel continuo il livello dei fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale della Società in base alle metodologie definite dal Comitato ICAAP e Controlli Interni; monitora periodicamente la liquidità interna disponibile; coordina le attività di supporto per il Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del Resoconto ICARAP e dell'Informativa al Pubblico.

Inoltre:

- produce ed inoltra, per quanto di competenza, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione dei rischi e per l'esecuzione delle eventuali prove di *stress test*;

- verifica, con il supporto della Funzione *Risk Management e ICT Risk*, la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il piano strategico, con l'obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante dallo sviluppo degli obiettivi del piano sia correttamente valutato;
- è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza nell'ambito degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione del rischio strategico;
- collabora nella determinazione di una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative strategiche;
- esegue i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico;
- predispone le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo;
- determina l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.
- monitora la Posizione netta di liquidità, che fornisce, in una prospettiva gestionale, una misura della capacità della Società di far fronte ai propri impegni di pagamento previsti ed imprevisi in uno scenario di "normale corso degli affari".
- provvede, in accordo con AD, nell'ambito della propria operatività, ad individuare, tenuto conto delle strategie di crescita aziendale, le operazioni di finanziamento più appropriate al fine di evitare l'insorgere di situazioni di disequilibrio ed a diversificare il profilo strutturale delle passività riducendo il grado di concentrazione per singola controparte e data di scadenza residua di rinnovo, minimizzandone il relativo costo.

4. Fondi Propri (Art. 49 Regolamento UE 2019/2033)

4.1. Informativa qualitativa

I Fondi Propri sono costituiti dagli elementi patrimoniali di qualità primaria, in altre parole il capitale versato e le riserve.

Non vi sono elementi patrimoniali di qualità secondaria quali per esempio: riserve da valutazione, strumenti ibridi di reperimento di patrimonio, strumenti finanziari innovativi di capitale o passività subordinate.

4.2. Informativa quantitativa

Di seguito è rappresentata la composizione dei Fondi Propri di Innofin al 31 dicembre 2025, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

FONDI PROPRI	2025
Capitale versato	2.000
Riserve – Aumento di capitale	500
Riserve – altro	749
Perdita esercizi precedenti	(35)
Perdite esercizi in corso	-
Altre attività immateriali	(313)
Totale Capitale primario di classe 1	2.900
Totale Capitale di classe 1	2.900
Totale Fondi Propri	2.900

5. Requisiti di Capitale (Art. 49 Regolamento UE 2019/2033)

5.1. Informativa qualitativa

La SIM, come detto, appartiene alla c.d. Categoria 2 e deve detenere Fondi Propri almeno pari al più elevato dei seguenti importi:

- a) Requisito pari al 25% delle spese fisse generali riferite all'anno precedente;
- b) Il capitale iniziale così come definito dall'art. 11 della IFD;
- c) Il requisito calcolato secondo la metodologia dei *k-factor*.

L'IFR definisce anche i seguenti livelli di composizione "qualitativa" dei Fondi Propri delle SIM:

- Capitale primario di classe 1/D $\geq 56\%$
- Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1/D $\geq 75\%$
- Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1 + capitale di classe 2/D $\geq 100\%$

Ove D sono i requisiti patrimoniali calcolati come indicato ai punti a), b) e c) precedenti.

La SIM detiene solo Capitale Primario di Classe 1. Innofin, coerentemente con il principio di proporzionalità e le disposizioni di vigilanza prudenziale, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Il Capitale interno minimo richiesto è stato determinato, su base attuale e prospettica, a fronte dei seguenti requisiti:

- requisito spese fisse generali;
- requisito patrimoniale minimo permanente;
- requisito relativo ai fattori k.

A fine 2025, per la Società risulta prevalente il requisito spese fisse generali.

Si rappresenta che la SIM tiene conto dei requisiti di capitale aggiuntivo comunicati dalla Banca di Italia con nota del 15 aprile 2024 a chiusura del processo SREP.

5.2. Informativa quantitativa

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità.

La Società al 31 dicembre 2025 evidenzia i seguenti *ratios*:

Anno	2025
Fondi propri	2.900
CET1 <i>ratio</i>	297%
TIER1 <i>ratio</i>	297%
TCR	297%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR)</i>	150%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR) + Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G)</i>	170%

Ed i seguenti livelli di composizione “qualitativa” dei Fondi Propri delle SIM

Anno	2025
Fondi propri	2.900
Coefficiente di capitale primario di classe 1	297%
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale primario di classe 1	2.353
Coefficiente di capitale di classe 1	297%
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale di classe 1	2.167
Coefficiente di fondi propri	297%
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale totale	1.922

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali minimi al 31 dicembre 2025:

Anno	2025
Requisito patrimoniale MINIMO (ex art. 11 IFR)	978
Totale fondi propri	2.900

I fondi propri della SIM, come detto, sono costituiti solo dal Capitale Primario di Classe 1 che è costituito dal capitale sociale e dalle riserve, al netto degli elementi negativi riconducibili alla componente delle attività immateriali.

Come si nota, i mezzi propri della SIM, prudenzialmente decurtati delle componenti negative definite dalle disposizioni normative di vigilanza prudenziale, risultano adeguati a garantire la copertura dei rischi cui la SIM è esposta ed il perseguimento degli indirizzi strategici definiti.

Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze.

6. Requisito di Fondi Propri (Art. 50 Regolamento UE 2019/2033)

La Società ha accolto, ai fini del Processo ICARAP, i riferimenti metodologici e il criterio di proporzionalità contenuti nelle disposizioni di vigilanza.

L'IFR prevede che le imprese d'investimento dispongono in ogni momento di fondi propri in conformità dell'articolo 9 equivalenti almeno a D, dove D è definito come il più elevato tra gli elementi seguenti:

- a) il loro requisito relativo alle spese fisse generali calcolato conformemente all'articolo 13;
- b) il loro requisito patrimoniale minimo permanente conforme all'articolo 14;
- c) il loro requisito relativo ai fattori k calcolato conformemente all'articolo 15.

All'articolo 13, ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), si stabilisce che il requisito relativo alle spese fisse generali è pari ad almeno il 25% delle spese fisse generali dell'anno precedente.

All'articolo 14, ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera b), il requisito patrimoniale minimo permanente è considerato almeno pari ai livelli di capitale iniziale di cui all'articolo 9 della Direttiva UE 2019/2034. Alla luce della normativa di riferimento, il requisito patrimoniale minimo della Società è pari a 150.000 euro. All'articolo 15 è indicato il requisito relativo ai fattori k e i coefficienti applicabili.

Requisito relativo Spese fisse generali

Ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (UE) n. 2019/2033, il requisito relativo alle spese fisse generali è pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali dell'anno precedente. Le imprese di investimento utilizzano i dati derivanti dalla disciplina contabile applicabile sottraendo alcuni elementi precisati all'art. 13, par. 4, IFR (es. *bonus*) dalle spese totali dopo la distribuzione agli azionisti dei profitti dell'ultimo bilancio annuale sottoposto a revisione o, qualora non disponibile, del bilancio annuale convalidato dall'autorità nazionale di vigilanza. Tali elementi di deduzione potranno poi essere integrati con norme tecniche emanate dall'EBA.

Nei casi in cui il periodo di attività di un'impresa di investimento sia inferiore a un anno completo, a partire dal giorno di inizio dell'attività, l'impresa di investimento detiene un capitale ammissibile pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali previste nel proprio Piano aziendale, salvo eventuale adattamento del Piano prescritto dalle autorità competenti.

A fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle spese fisse generali, le imprese d'investimento devono detenere un capitale ammissibile pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali per l'anno precedente.

Spese fisse generali (in migliaia di €):	2025
Costi operativi fissi previsti (A)	3.912
Spese amministrative	3.909
Altri oneri di gestione	3
Requisito patrimoniale (25%) (B = A*25%)	978

Il capitale interno a fronte delle spese fisse generali è di Euro 978 migliaia.

Requisito patrimoniale minimo permanente

Il capitale minimo della SIM è di 150.000 euro.

Requisito relativo ai fattori k

Ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera c), il requisito relativo ai fattori k è pari ad almeno la somma degli elementi seguenti: a) fattori k del rischio per il cliente (RtC); b) fattori k del rischio per il mercato (RtM); c) fattori k del rischio per l'impresa (RtF) calcolati.

Per ognuna di queste tipologie di rischio sono previste diverse variabili necessarie per calcolare il requisito patrimoniale (*k-factor*). La sommatoria dei prodotti tra *k-factor* e coefficiente rappresenta il requisito patrimoniale per la SIM.

A seguito dell'analisi svolta dalla Società, la SIM ha ritenuto di essere sottoposta al calcolo dei requisiti patrimoniali per i seguenti rischi e *k-factor*:

- Rischio per la clientela - Denaro dei clienti detenuto (k-CMH) – Su conti separati
- Rischio per la clientela - Attività detenute per conto dei clienti (k-ASA).

Requisito patrimoniale complessivo derivante dall'applicazione dei *k-factor*

Si riportano qui di seguito il requisito patrimoniale per la SIM determinato in base ai fattori k

<i>k-factor</i> (in migliaia di €):	2025
k-CMH (A)	3,63
k-ASA (B)	4,67
Requisito patrimoniale (A+B)	8,30

Si riportano qui di seguito il requisito patrimoniale minimo ed i *ratios* patrimoniali per la SIM a fine 2025.

(in migliaia di €)	2025
Fondi propri	2.900
Requisito relativo alle spese fisse generali (25% Spese fisse Generali)	978
Requisito patrimoniale minimo permanente	150
Requisito risultante dall'applicazione <i>k-factor</i>	8,30
Requisito patrimoniale MINIMO (ex art. 11 IFR)	978
TCR	297%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR)</i>	150%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR) + Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G)</i>	170%

7. Politica di remunerazione (Art. 51 Regolamento UE 2019/2033)

L'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di politiche e prassi remunerative alle SIM è graduata a seconda delle caratteristiche dimensionali e operative nonché dell'attività svolta. In particolare, la SIM predispone le politiche sulla base del Provvedimento della Banca d'Italia del 05/12/2019, modificato in data 23 dicembre 2022, che dà attuazione alla direttiva (UE) 2019/2034 (IFD) (le “**Disposizioni di Banca d'Italia**”). Rilevano altresì i regolamenti delegati (Regolamento delegato UE 2154/2021 e Regolamento delegato UE 2155/2021) e alcuni orientamenti ESMA. Per ogni approfondimento si rinvia all'informativa dedicata sul sito della SIM.

8. Politica di investimento e rischi ambientali, sociali e di governance (Artt. 52 e 53 Regolamento UE 2019/2033)

La SIM, avendo il valore delle sue attività in bilancio e fuori bilancio inferiore a 100 milioni di euro nel quadriennio immediatamente precedente l'esercizio finanziario in questione (ex art. 32, par. 4, IFD), non è tenuta a pubblicare informazioni in merito ai due elementi in rubrica.

Ciò posto si precisa che la SIM:

(i) non è autorizzata alla prestazione del servizio di gestione di portafogli e al servizio di consulenza in materia di investimento e non segue predeterminate politiche di investimento;

(ii) a livello di gruppo ha adottato specifiche iniziative di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi e processi interni, si veda su tutti la nomina di un responsabile ESG e l'adozione della procedura ambientale. Inoltre, la SIM ha avviato e concluso un *assessment*, con il supporto della funzione *Risk Management e ICT Risk* e della funzione *Compliance*, elaborato tenendo conto delle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali divulgate dalla Banca d'Italia e dell'esito della "Indagine tematica sul grado di allineamento delle *Less Significant Institution* alle medesime Aspettative". Il piano di azione, definito ad esito dell'*assessment*, è aggiornato annualmente e prevede impatti di processo e organizzativi per la SIM, in ottica di adeguamento a quelle che sono le aspettative dell'Autorità e le *best practice* di settore che si vanno delineando.

L'esito dell'analisi di materialità non ha rilevato un impatto patrimoniale dei rischi climatico-ambientali.